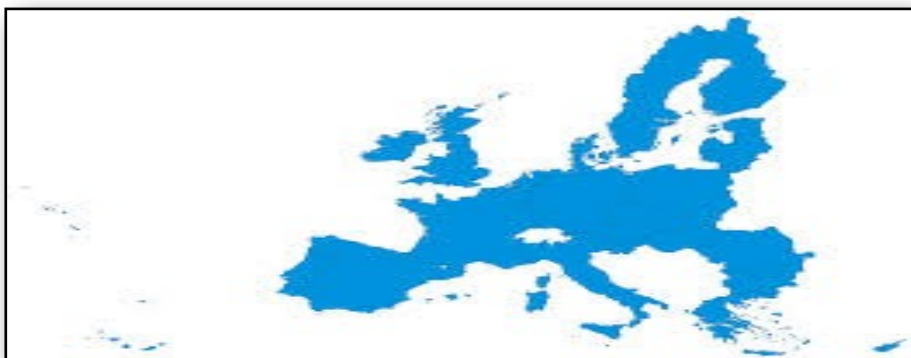


NEWS

I PIANI D'INVESTIMENTO UE



L'iniziativa era stata preannunciata in occasione dell'illustrazione degli orientamenti politici del Presidente Juncker al Parlamento europeo il 15 luglio 2014 e sostenuta nel Piano d'azione di Brisbane del G20 del 16 novembre 2014.

Il Consiglio europeo del 18-19 dicembre aveva chiesto ai legislatori dell'Unione (Parlamento europeo e Consiglio dell'UE) di approvare la proposta di regolamento relativa al Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) **al fine di attivare i nuovi investimenti fin dalla metà del 2015.**

L'Europa ha urgente bisogno di un piano d'investimenti. A causa della crisi economica e finanziaria, gli investimenti nell'UE hanno registrato un calo significativo pari al 15% circa, rispetto al picco del 2007, scendendo a un livello nettamente inferiore alla tendenza storica.

Il calo è stato particolarmente pronunciato in Italia (-25%), Portogallo (-36%), Spagna (-38%), Irlanda (-39%) e Grecia (-64%).

Nei prossimi anni si prevede solo un miglioramento parziale. Questa evoluzione incide negativamente sulla ripresa economica, sulla creazione di posti di lavoro, sulla crescita a lungo termine e sulla competitività.

Non esiste una risposta semplice o unica. Il margine di manovra è limitato dall'incertezza generale circa la situazione economica, dagli elevati livelli di debito pubblico e privato, in certi settori dell'economia dell'UE e dalla loro incidenza sul rischio di credito.

Al tempo stesso, però, i livelli del risparmio sono elevati e, contrariamente a qualche anno fa, esistono volumi elevati di liquidità finanziaria, che possono essere mobilitati.

Il Piano vuole favorire la mobilitazione nell'UE di "almeno 315 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi" **nel triennio 2015-2017** unitamente ad una serie di ulteriori misure per assicurare l'effettiva destinazione all'economia reale nonché migliorare il contesto regolamentare nell'UE per ulteriori investimenti.

UN PIANO D'INVESTIMENTI PER L'EUROPA

La Commissione europea nel Novembre del 2014 presentava al Parlamento europeo un piano d'investimenti per l'Europa.

Il Presidente della CE, Jean-Claude Juncker, così dichiarava:

"La mia prima priorità come presidente della Commissione sarà rafforzare la competitività in Europa e incoraggiare gli investimenti finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro."

"Abbiamo bisogno di investimenti più intelligenti, di interventi più mirati, di una minore regolamentazione e di una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi pubblici [disponibili a livello di UE]."

"Questo dovrebbe consentirci di destinare, nei prossimi tre anni, fino a 300 miliardi di euro a ulteriori investimenti pubblici e privati nell'economia reale."

"Questi investimenti aggiuntivi dovranno essere incentrati sulle infrastrutture, in particolare la banda larga e le reti energetiche, nonché le infrastrutture nei trasporti in agglomerati industriali, sull'istruzione, sulla ricerca e l'innovazione, sulle energie rinnovabili, e sull'efficienza energetica. Una parte significativa degli stanziamenti dovrà essere destinata a progetti che consentano di garantire posti di lavoro alle giovani generazioni."



IL PIANO D'INVESTIMENTI

Il Piano si articola in **tre pilastri**:

1. mobilitazione di **almeno 315 miliardi di euro** di investimenti aggiuntivi nei prossimi tre anni;
2. iniziative per garantire che questi investimenti aggiuntivi soddisfino **i bisogni dell'economia reale**;
3. misure volte a **rafforzare la normativa e rimuovere gli ostacoli** alla realizzazione degli investimenti, per rendere l'Europa più attraente e moltiplicare, di conseguenza, gli effetti del piano.

Grafico 1. Un piano di investimenti per l'Europa



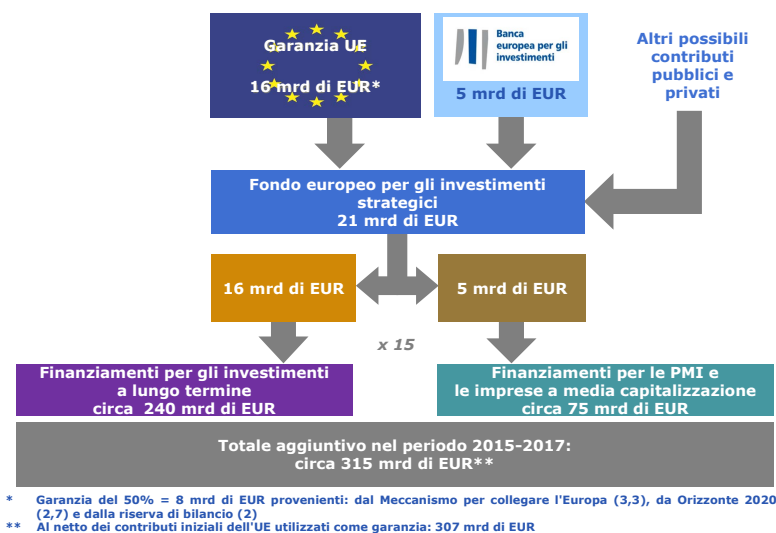
I PILASTRO - IL FONDO DI GARANZIA

Creazione di un nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), **fondo fiduciario** dedicato mediante un partenariato tra la Commissione e la BEI (Banca europea per gli investimenti). Nell'ambito del bilancio UE sarà costituita, a sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici, **una garanzia** di 16 miliardi di euro. La BEI impegnerà 5 miliardi di euro, in contabilità separata. Il fondo disporrà quindi di una capacità iniziale, ampliabile nel tempo, con le sue varie attività.

Gli Stati membri potranno contribuire al fondo con apporti di capitale, direttamente o attraverso le banche di promozione nazionali o enti analoghi.

Possono partecipare al fondo, anche, **gli investitori privati**. Il ruolo del fondo consiste nel garantire una maggiore capacità di rischio e nel mobilitare investimenti aggiuntivi, da fonti soprattutto private, ma anche pubbliche, in settori ed aree specifiche.

Grafico 2. Il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici – costruzione iniziale (solo l'UE)



EFFETTO MOLTIPLICATORE DEL FONDO

Secondo stime, il fondo potrebbe raggiungere un **effetto moltiplicatore complessivo di 1:15** in termini d'investimenti nell'economia reale grazie alla sua capacità di rischio iniziale, che consentirà di offrire finanziamenti aggiuntivi e di attirare un maggior numero di investitori.

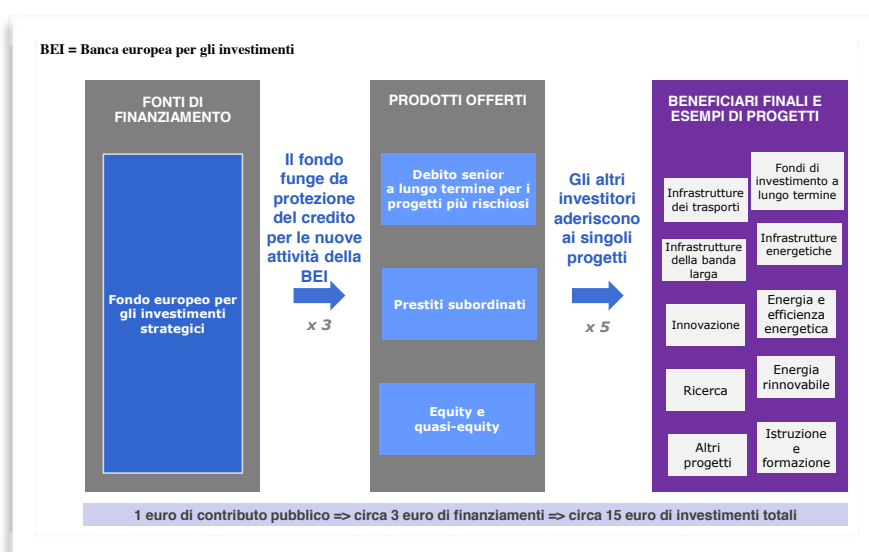
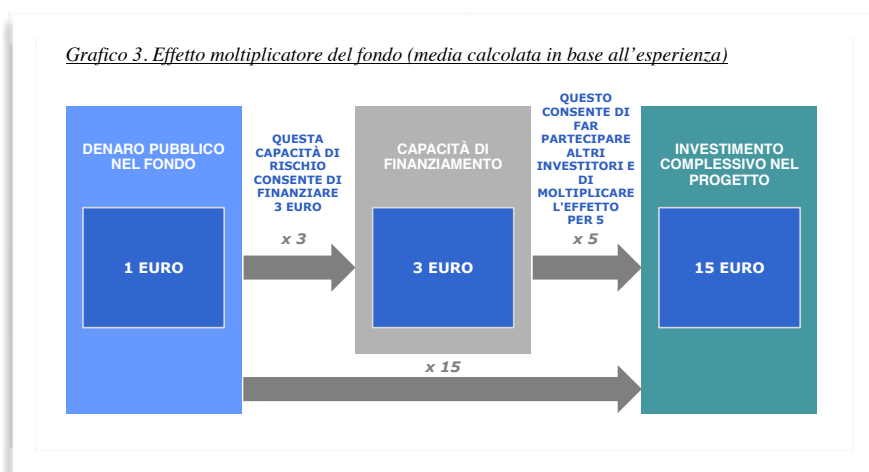
Questo significa che un **euro di copertura del rischio da parte del fondo può generare in media 15 euro di investimenti nell'economia reale** che altrimenti non sarebbero stati realizzati. L'effetto moltiplicatore di 1:15 è una media prudente, basata sull'esperienza acquisita nel tempo nell'ambito dei programmi dell'UE e delle attività della BEI. L'impatto potrà essere maggiore se parteciperanno anche gli Stati membri e le banche di promozione nazionali.

In aggiunta ai 315 miliardi di euro sviluppati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici, è possibile aumentare ulteriormente l'impatto dei fondi strutturali e di investimento europei (450 miliardi di euro 2014-2020) sino a 630 miliardi se si includono i cofinanziamenti nazionali.

Il modo ritenuto più efficace dalla CE è quello di **aumentare l'impatto dei fondi è utilizzare strumenti finanziari quali prestiti, capitale proprio e garanzie anziché le tradizionali sovvenzioni.**

Nell'ambito del piano, gli Stati membri dovrebbero impegnarsi ad aumentare notevolmente l'uso degli strumenti finanziari innovativi in settori di investimento fondamentali **quali il sostegno alle PMI, l'efficienza energetica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i trasporti e la Ricerca e Sviluppo.**

La **Banca Europea per gli investimenti** erogherà nuovi prestiti parallelamente all'attuazione del piano di investimenti ed in tal senso si incoraggiano gli Stati membri a collaborare con la BEI per moltiplicare le risorse nazionali esistenti.

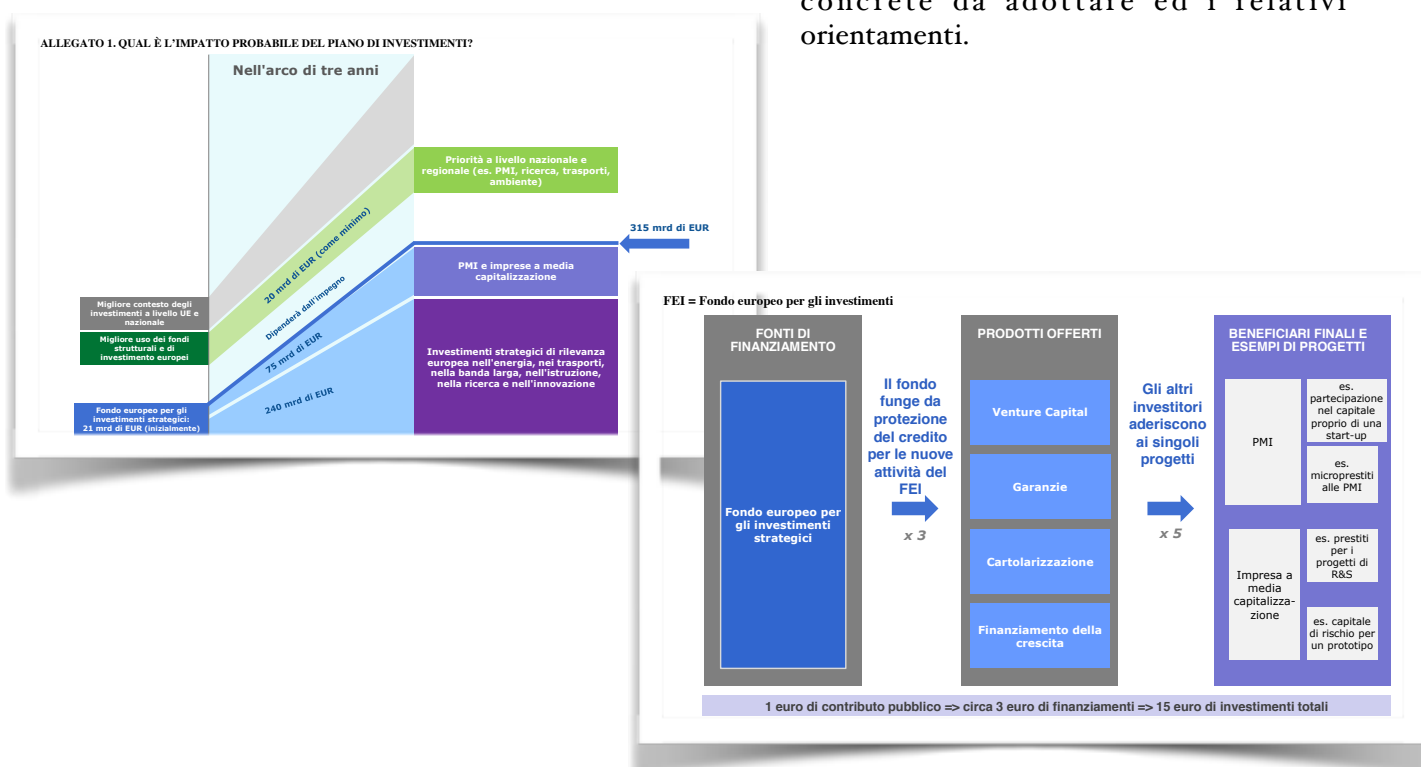


II PILASTRO - INVESTIMENTI ALL'ECONOMIA REALE

Le iniziative del piano devono mirare a garantire che i finanziamenti aggiuntivi a favore degli investimenti generati soddisfino i bisogni **dell'economia reale**. Questo significa utilizzare i fondi aggiuntivi pubblici e privati per progetti redditizi con un reale valore aggiunto per l'economia sociale di mercato europea.

Sarà creata una **riserva di progetti a livello di UE**, un **“polo” unico di consulenza** sugli investimenti per mettere insieme le competenze e potenziare l'assistenza tecnica a tutti i livelli, un **supporto alle autorità nazionali e regionali** per avere contatti con gli investitori, i promotori dei progetti e gli interlocutori istituzionali per facilitare l'accesso alle fonti di finanziamento.

Il Consiglio europeo è invitato ad approvare la strategia globale che la Commissione **discuterà con i singoli Stati membri** in merito alle misure concrete da adottare ed i relativi orientamenti.



III PILASTRO - SEMPLIFICAZIONE ED INDIRIZZI

Una **regolamentazione più semplice** e migliore a tutti i livelli. La riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione normativa procedono a rilento e in modo non uniforme. Questo pone problemi soprattutto alle PMI, che creano posti di lavoro e sono la spina dorsale dell'economia europea.

È quindi fondamentale creare condizioni più favorevoli alla crescita per garantire che i progetti di investimento possano svilupparsi e che i fondi spesi per investimenti strategici siano utilizzati in modo efficace.

Nuove fonti di **finanziamenti a lungo termine** verso un' unione dei mercati dei capitali. Gli investimenti rimangono fortemente dipendenti **dall'intermediazione bancaria** e i finanziamenti a lungo termine per le infrastrutture **sono oggetto di restrizioni**. Molte PMI hanno ancora un accesso limitato ai finanziamenti e la circolazione dei capitali nell'UE non è stata **totalmente liberalizzata**.

Attivare **condizioni di maggiore parità** per eliminare gli ostacoli agli investimenti nel mercato unico, in particolare modo nei settori: **energia e trasporti, infrastrutture, mercato unico digitale, mercati dei servizi e dei prodotti, ricerca e innovazione, partnerriato internazionale per l'apertura dei flussi di investimento**.